

Concluso a Napoli il congresso nazionale dell'Associazione

La nuova disciplina dei contratti e il rilancio dell'edilizia il 12 al Consiglio dei ministri

L'impegno unitario dell'ARCI per una nuova vita culturale

Equo canone: il CNEL propone una dilazione

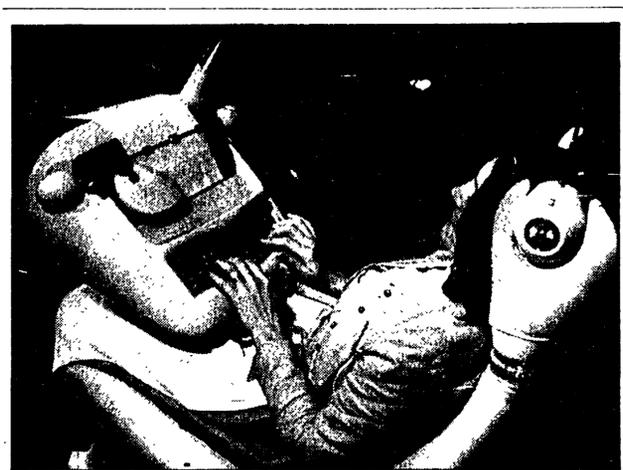
Sancita la formale unificazione con l'Uisp - Morandi riconfermato presidente - L'urgenza di promuovere una vasta mobilitazione attorno ai temi dibattuti per tre giorni, con la partecipazione di esponenti delle forze democratiche - Verso una « carta dei diritti dell'associazionismo »

Indispensabile però un consistente apporto dello Stato nelle costruzioni di alloggi - Previsti aumenti dei fitti bloccati e non riduzioni per quelli liberi speculativi - Il SUNIA per un controllo pubblico delle abitazioni

Nostro servizio

NAPOLI, 4 Una breve replica di Arrigo Morandi ha concluso ieri il congresso nazionale dell'ARCI-UISP che ha sancito l'unificazione delle due associazioni che operano nel settore del teatro, del cinema, dello spettacolo. In effetti, più che altro, si è trattato di una procedura formale visto che ormai da diverso tempo le due organizzazioni avevano intrapreso un processo di unificazione reale. Da oggi comincerà la sigla dell'associazione sarà solo quella dell'ARCI, mentre l'UISP sarà una sua derivazione che si occuperà di problemi sportivi.

Il congresso ha eletto i nuovi organismi dirigenti: Morandi è stato riconfermato nella carica di presidente, mentre Cesare Elissei è stato nominato vicepresidente. Il consiglio direttivo, che dovrà eleggere nei prossimi giorni la segreteria, risulta formato di 123 membri, tra i quali 15 eletti e 108 supplenti. La chiusura anticipata dei lavori (l'ultima giornata doveva essere quella odierna), decisa in seguito allo scioglimento del foro rovereto autonomo, ha indubbiamente influito in modo negativo sull'ultima fase del dibattito, ma i fatti e i congressi sono stati impegnati nelle varie commissioni (elettorale, politica, vertice poteri, statuto) hanno potuto seguire solo parzialmente gli interventi dei vari delegati.



DATTILOGRAFA ULTRAMODERNA Questa attrezzatura del futuro è stata esposta a Monaco ed è dovuta al disegno di uno specialista italiano. Macchina, lampada, dattiloscrittore sono concepiti all'insegna della funzionalità anatomica e della rapidità elettronica

Attualmente lo sblocco dei fitti (l'ultima proroga scade il 31 dicembre prossimo) implica per il CNEL aumenti insopportabili per gli inquilini. Perciò propone che l'istituzione dell'equo canone sia preceduta da un periodo transitorio di graduale sblocco degli attuali fitti con lo scopo di diluire nel tempo l'effetto dell'aumento dei fitti sui bilanci delle famiglie. In linea di massima l'adeguamento dei fitti dovrebbe avvenire in tre cinque anni.

Per il CNEL, dunque, con la nuova legge si dovranno evitare guadagni speculativi non frutto di attività produttive; impedire la formazione di crescenti rendite dei terreni e di artificiali vantaggi in parte pubblici di abitazioni di tipo economico e popolare, l'introduzione di una precisa regolamentazione dell'attività edilizia; in primo luogo, di una chiara disciplina dell'edificabilità dei suoli, subordinata a concessione.

Attualmente, secondo dati forniti dal CNEL in Italia due milioni e 200 mila abitazioni (cioè il 22,3 per cento del patrimonio edilizio) è inutilizzato. Quello in buono stato di conservazione è del 24 per cento, contro il 29 per cento in condizioni medie e il 47 per cento in cattive e pessime condizioni. Nel 1974, in ragione e nelle isole le abitazioni in buono stato scendono all'11,3 per cento e al 22,3 per cento. Da qui la necessità della riqualificazione degli alloggi usati con una razionale politica abitativa.

In mancanza di un consistente apporto della edilizia pubblica, il valore degli alloggi, soprattutto nelle grandi città, è balzato a livelli elevati ed ha lasciato spazio al continuo incremento del valore delle aree fabbricabili.

In Italia, nei cinque anni che vanno dal '70 al '74, attraverso l'intervento pubblico sono stati costruiti 1.700 alloggi (cioè il 7 per cento del costruito) mentre in Germania ne sono stati costruiti quasi settecentomila (cioè il 20 per cento) con l'intervento dello Stato. In Inghilterra quasi novecentomila (53 per cento), in Francia un milione e 800 mila (71 per cento). La trasfusione degli istituti casa popolari in enti per la casa, modificandone le strutture, è stata imposta ai governi regionali, non è stata infatti completata.

Secondo il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, per poter rimettere in corso l'edilizia pubblica, occorre una certa quantità di alloggi a carattere economico e popolare, dovrebbe essere, attraverso incrementi continui, di anno in anno, un numero consistente dell'attuale, arrivando ad almeno il 20 per cento l'anno.

Per evitare le conseguenze dello sblocco degli affitti il CNEL propone l'equo canone. Mentre, però, prevede aumenti per gli affitti bloccati (anche se diluiti) non prevede riduzioni per le abitazioni fuori del blocco o perché affittate dopo il 1973 a fitti speculativi; il CNEL stesso nel suo elaborato presentato al governo riconosce che le abitazioni di proprietà degli istituti immobiliari hanno nella media affitti elevati (di 60 per cento degli alloggi con affitto superiore alle centomila lire mensili sono di loro proprietà).

Per questo, per rompere la giunta degli affitti il sindacato unitario degli inquilini nella sua proposta di legge propone un abbassamento di fitti per gli alloggi a canone sociale per l'integrazione dei canoni per le famiglie meno abbienti e per i proprietari al di sotto di un certo reddito. Il SUNIA in un documento presentato al presidente del Consiglio Andreotti ha chiesto che con il superamento del regime del blocco di fitti, è necessario l'avvio di un controllo pubblico delle locazioni e, in attesa, un regime transitorio limitato.

Marisa Musu **Claudio Notari**

Iniziativa PCI a tutela degli amministratori locali

Quando un sindaco può essere « sospeso »?

Il disegno di legge (primo firmatario il sen. Clelio Bolchini) tende a mettere ordine in una materia ove spesso si verificano abusi e discriminazioni

Sono spesso balzati all'attenzione della cronaca e dell'opinione pubblica notizie riguardanti procedimenti di sospensione di decedenti, sindaci ed altri amministratori di Enti locali. La materia è molto delicata, anche perché si sono verificati casi sospetti di discriminazioni o di vere e proprie persecuzioni politiche.

La proposta, anziché correggere o soltanto aggiornare le formulazioni normative, tende a modificare da una parte (la disciplina di cui minore appariva l'articolazione democratica e maggioritaria) e da un'altra (verso gli organi elettivi, si propone di rendere pertinente e puntuale la tutela della pubblica amministrazione con una legislazione autonoma che, in attesa di nuove formulazioni degli ordinamenti amministrativi, elimini le discrasie costituzionali e legislative).

Se prendiamo ad esempio la norma che regola la sospensione e riammissione del sindaco per motivi di ordine pubblico vediamo quanto essa sia in contrasto con il principio di controllo popolare della funzione elettiva e passibile delle più diverse e vaste interpretazioni.

Il disegno di legge, che vuole offrire un organico quadro di riferimento, precisa in quali occasioni si possa sospendere o riammettere un amministratore e i termini della revoca di detta sospensione. Si è anche precisato che il sindaco sottoposto a procedimento penale possono essere sospesi dalle funzioni amministrative e i termini della revoca di detta sospensione sono di 180 giorni.

Il disegno di legge, che vuole offrire un organico quadro di riferimento, precisa in quali occasioni si possa sospendere o riammettere un amministratore e i termini della revoca di detta sospensione. Si è anche precisato che il sindaco sottoposto a procedimento penale possono essere sospesi dalle funzioni amministrative e i termini della revoca di detta sospensione sono di 180 giorni.

Il disegno di legge, che vuole offrire un organico quadro di riferimento, precisa in quali occasioni si possa sospendere o riammettere un amministratore e i termini della revoca di detta sospensione. Si è anche precisato che il sindaco sottoposto a procedimento penale possono essere sospesi dalle funzioni amministrative e i termini della revoca di detta sospensione sono di 180 giorni.

Il disegno di legge, che vuole offrire un organico quadro di riferimento, precisa in quali occasioni si possa sospendere o riammettere un amministratore e i termini della revoca di detta sospensione. Si è anche precisato che il sindaco sottoposto a procedimento penale possono essere sospesi dalle funzioni amministrative e i termini della revoca di detta sospensione sono di 180 giorni.

Il disegno di legge, che vuole offrire un organico quadro di riferimento, precisa in quali occasioni si possa sospendere o riammettere un amministratore e i termini della revoca di detta sospensione. Si è anche precisato che il sindaco sottoposto a procedimento penale possono essere sospesi dalle funzioni amministrative e i termini della revoca di detta sospensione sono di 180 giorni.

Il disegno di legge, che vuole offrire un organico quadro di riferimento, precisa in quali occasioni si possa sospendere o riammettere un amministratore e i termini della revoca di detta sospensione. Si è anche precisato che il sindaco sottoposto a procedimento penale possono essere sospesi dalle funzioni amministrative e i termini della revoca di detta sospensione sono di 180 giorni.

La XXIV assemblea nazionale del MCE

Gli insegnanti del « voto unico » si incontrano per organizzarsi

Il movimento di cooperazione educativa è in forte sviluppo specialmente nel Meridione - La giusta esigenza dell'autonomia e la lotta per la riforma

Dal nostro inviato

ASSISI, 4 All'Assemblea nazionale del Movimento di Cooperazione educativa (MCE) sono venuti in circa 300 a proprie spese (8 mila lire al giorno per vitto e alloggio alla Cittadella Cristiana dove si è svolto anche il convegno). Si autodefiniscono « operatori scolastici », ma sono in prevalenza maestri, insegnanti di scuola media inferiore. L'età dei più è sui ventisei-trent'anni, la collocazione politica è di sinistra laica. La maggioranza è costituita da simpatizzanti dei « gruppi » da militanti del PCI, socialisti e radicali, ma

di politica « partitica » nell'assemblea esplicitamente non se n'è parlato, anche se fuori delle sale di riunione si sentivano voci - poi smorte dallo svolgimento dell'Assemblea - di presunte manovre partitiche per « impossessarsi » del movimento e così via.

Il consiglio comunale ne ha preso atto

Cesena: il PSI conferma l'abbandono della giunta

CESENA, 4 Da ieri i rappresentanti del PSI non fanno più parte della giunta di sinistra. Il consiglio comunale, unanime, ha preso atto infatti delle dimissioni presentate alcuni giorni or sono da Vittorio Pieri e Franco Gambini, rispettivamente vice sindaco e assessore al Lavoro Pubblici. Si è così la polemica iniziata dai socialisti circa un mese fa nei confronti del PCI e più specificamente nei riguardi della giunta di sinistra. Il PSI cesenate ha preso la grave decisione dopo che la verifica pubblica chiesta sull'attività dell'amministrazione comunale non avrebbe, secondo il suo giudizio, consentito al due partiti di maggioranza di fornire una opinione comune su alcuni aspetti del programma della giunta.

di politica « partitica » nell'assemblea esplicitamente non se n'è parlato, anche se fuori delle sale di riunione si sentivano voci - poi smorte dallo svolgimento dell'Assemblea - di presunte manovre partitiche per « impossessarsi » del movimento e così via.

L'appellativo reciproco è quello di « compagni »; prevalgono un certo clima « assantostesco » che si espone nella decisa volontà di una parte dei presenti (che in sede di votazione finale sono risultati in maggioranza) di rifiutare la « delega » e di mantenere al movimento una fisionomia il meno possibile centralizzata. L'Assemblea infatti, dopo tre giorni di discussione fittissima - si è lavorato sempre anche in seduta notturna - ha confermato col voto la propria posizione per iscritti e non per delegati ed ha deciso di non darsi una segreteria nazionale coordinatrice, ma di affidare ai tre gruppi territoriali che se la sono sentita di accollarsela (Venezia, Firenze e Roma) la responsabilità di « gestire » alcune branche centrali di lavoro (amministrazione, bollettino, ecc.).

Un osservatore esterno certamente tre giorni di convegno dedicati unicamente a questioni organizzative sono parsi eccessivi, anche perché solo con difficoltà si riuscivano a cogliere, nel calore talvolta viene alla rottura del dibattito, le divergenze di linea politica. Per distinguere era necessario rianchiare alla storia stessa del MCE.

A Firenze, per gli arrestati del CISA

Tre deputati radicali si chiudono in carcere

I deputati radicali Adele Faccio, Emma Bonino e Mauro Mellini sono entrati nel carcere delle « Murate » di Firenze e dopo aver parlato con il dottor Giorgio Conclani, arrestato nell'ambito dell'inchiesta sugli aborti del CISA, hanno deciso di restare a tempo indeterminato nel penitenziario. Essi hanno chiesto di essere ammessi a svolgere un'attività lavorativa in carcere fino a quando le loro richieste non saranno accolte, hanno chiesto di essere trattati come gli altri detenuti. Cosa evidentemente non possibile in quanto all'immu-

Nella riunione del 30 ottobre è stato comunicato che il PCI di Trento-Alto Adige ha eletto all'unanimità segretario regionale del PCI il compagno Alberto Ferrandi. Un caloroso saluto e ringraziamento è stato rivolto al compagno Anselmo Gouthier passato alla segreteria nazionale del PCI.

Altre grandi meriti del MCE fu quello di muoversi su motivi di lotta che scaturivano dalla situazione italiana, evitando di imitare passivamente le esperienze didattico-pedagogico-sociali francesi.

Altre grandi meriti del MCE fu quello di muoversi su motivi di lotta che scaturivano dalla situazione italiana, evitando di imitare passivamente le esperienze didattico-pedagogico-sociali francesi.

Smith rientrato a Salisbury accusa la Gran Bretagna di arretratezza verso le richieste degli africani - Il paese dovrebbe diventare indipendente nel marzo del 1978

GINEVRA, 4 La Rhodesia dovrebbe acquistare l'indipendenza nel marzo 1978. La data è stata registrata punto di espansione e « fughe in avanti » che hanno probabilmente avuto riflessi negativi nell'azione di conquista delle grandi masse degli insegnanti ad una pratica di rinnovamento e raggiungimento di una più ampia unità. Ma all'interno del MCE il confronto è sempre stato assai aperto, sebbene è stato possibile conservare un movimento un'atmosfera reale e fruttuosa.

Per tentare un accordo sulla data dell'indipendenza

Proposta britannica per la Rhodesia

Smith non ha liberato la Gran Bretagna dai suoi obblighi e dal suo ruolo a favore del paese dell'indipendenza e per il rispetto dei diritti della maggioranza. Questo spiega l'iniziativa del governo britannico di proporre la data dell'indipendenza per il marzo 1978. La data rappresenta un compromesso fra la richiesta degli africani e quella della minoranza bianca (1965) che guidata da Ian Smith impose alla maggioranza africana un regime razzista e vessatorio. Per il popolo della Rhodesia (questo il nome africano della Rhodesia) la ribellione di

delegazioni africane e il ministro della giustizia e dell'ordine pubblico, Hilary Squires. I delegati hanno risposto la riunione per esaminare la proposta.

Il primo ministro rhodesiano Ian Smith è rientrato oggi a Salisbury, dove ha espresso « delusione » per l'andamento della conferenza di Ginevra, attribuendo alla Gran Bretagna una « mancanza di fermezza » e ha sanzionato la causa dei mancati progressi dei colloqui. Secondo il capo del regime razzista rhodesiano « gli inglesi sono troppo pronti a sdoganare e a sostenere le richieste degli estremisti » (cioè

E' rientrata la crisi al Comune di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4 Non sarà avviata la procedura della crisi al comune di Palermo, migrato le dimissioni di due assessori repubblicani, Pullara e Tripoli. Hanno deciso questa mattina, nel corso di una riunione tenutasi al comune, i segretari e il capigruppo consiliari della DC, del PCI, del PSI e del PSDI (i repubblicani, invitati non si sono fatti vivi). Nella prossima riunione del consiglio comunale si provvederà alla surrogata dei dimissionari, mentre il consiglio provinciale, convocato per lunedì prossimo, dovrebbe provvedere alla soluzione della crisi, che si trascina da agosto, della provincia attraverso l'elezione di un presidente e di una giunta formata da deputati repubblicani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani che formuli il proprio programma, migrato il comune, sulla base di una intesa politico-programmatica col PCI.

Praticamente è stato deciso di non tenere in conto alcuno il difetto di regolarità, i quali hanno accusato gli altri partiti di volere « alterare il quadro politico », senza però dare una spiegazione coerente del loro atteggiamento. PCI e PSI hanno replicato sottolineando la necessità di proseguire sulla strada tracciata da una giunta che ha già portato all'avvio del risanamento del centro storico. I socialdemocratici hanno sostenuto che essi essi la necessità di andare avanti.

v. va.

La Federazione della stampa sulla riforma dell'editoria

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa ha preso atto dell'iniziativa parlamentare, attuata dal partito comunista, di una proposta di legge in direzione della riforma dell'editoria. È rilevato come questo risultato sia stato preceduto da una vasta azione di pressione sindacale e da un impegnativo confronto con i rappresentanti dei partiti, rinnovatosi anche in occasione del recente congresso della FNSI, « ha ribadito la necessità che le forze politiche, attraverso una massiccia e tempestiva e dopo aver consultato ufficialmente i sindacati, la più vasta intesa su una proposta di riforma non riduttiva, capace di risolvere la drammatica crisi del settore ».

Nuccio Ciconto